

**L'abbraccio del serpente**  
**Marcela Castañeda Florian**  
2024

Nel complesso dialogo tra memoria e creazione, l'opera dell'artista colombiana Marcela Castañeda Florian, nella Galleria delle Carrozze di Palazzo Medici Riccardi, rappresenta un punto di incontro tra passato e presente, tra storia personale e collettiva, tra necessità di sopravvivere e capacità di rinnovarsi. In Sinestesie la Galleria, parte del sito che un tempo ospitava l'antico letto del torrente Mugnone, diviene uno spazio di riflessione sulla resilienza umana, sulle capacità di adattamento, sulla rigenerazione, offrendo al visitatore un'esperienza sinestetica.

Il cuore dell'installazione *site-specific* è uno scheletro di bamboo, materiale che richiama le radici dell'artista, carico di simbolismi. Il bamboo, elemento organico resistente e flessibile, è infatti emblema di una natura che si rinnova, simbolo di resilienza e di continua trasformazione.

L'opera, una struttura circolare e percorribile, richiama l'uroboro, il serpente che si morde la coda, antico simbolo del ciclo eterno della vita, della continuità e del movimento perpetuo, archetipo della totalità dell'esistenza, che unisce opposti, generando un flusso ininterrotto.

Proprio come un fiume, che scorre seguendo le pieghe del territorio, l'opera di Castañeda si adatta allo spazio, rivelando una fluidità che è al tempo stesso naturale ed evocativa.

Gli elementi rimandano alle onde concentriche create dal movimento di un sasso immerso nell'acqua, un movimento che simboleggia il fluire del tempo e della memoria, in continua evoluzione.

Il bamboo forte e flessuoso, che rinasce da sé, rappresenta la forza e la capacità di adattamento, un tema già presente nelle precedenti opere dell'artista, come Architettura di Sopravvivenza, La Casa Addosso e Kosmo, creando un filo conduttore che attraversa il tempo e lo spazio.

Questo spazio non è solo una scultura da contemplare, ma un ambiente da abitare e attraversare, un invito a riconnettersi con la natura seguendone il flusso; un luogo di meditazione e consapevolezza, dove il visitatore è chiamato a riconciliarsi con il paesaggio naturale, accettandolo come parte integrante della propria esistenza e origine. In questo dialogo tra l'opera e lo spazio che la ospita, Marcela Castañeda Florian offre una riflessione sulla nostra capacità di adattamento e sulla necessità di accogliere il cambiamento. L'abbraccio del serpente non è solo un omaggio alla resilienza, ma una testimonianza vivente del potere rigenerativo della natura e dell'uomo, un invito a costruire un futuro che sappia riconoscere e valorizzare il passato.

Scheda opera di *Beatrice Pasquali*